

Per gli italiani la politica in stallo rischia di frenare la ripresa

Ceto politico litigioso indicato come il principale problema del Paese, prima di disoccupazione e tasse. Ora si guardi allo sviluppo: il Paese è «vitale e con grandi risorse»

Roma, 31 luglio 2010 – Una classe politica litigiosa è il principale problema che pesa al momento sull'Italia. È quanto evidenzia una indagine Censis-Confcommercio, da cui emerge che la maggioranza degli italiani (il 34,4%) indica proprio questo come il difetto peggiore della situazione attuale del Paese. Prima ancora della elevata disoccupazione, indicata dal 29,6% del campione, e della corruzione, indicata dal 26,2%. Nella graduatoria dei problemi secondo la percezione degli italiani, seguono l'eccessiva presenza di immigrati (17,7%), le scarse tutele per i giovani (17,4%), la presenza di troppi evasori fiscali (16,9%), le tasse troppo alte (16,8%), le forti disparità tra ricchi e poveri (12,2%), scuola e università mal funzionanti (7,1%).

Le critiche al ceto politico sono espresse dagli italiani in modo trasversale, a prescindere dalle diverse caratteristiche socio-demografiche. Rispetto alla media nazionale, la disoccupazione è un problema preoccupante soprattutto al Sud (il dato sale al 35%) e tra le persone con redditi familiari bassi (37,7%). La corruzione risulta odiosa soprattutto ai giovani di 18-34 anni (il dato sale al 31,1%). La presenza di immigrati è ritenuta eccessiva soprattutto dagli anziani di 65 anni e oltre (20,5%) e dai residenti del Nord-Est (19,5%). La eccessiva pressione fiscale è avvertita soprattutto tra le famiglie con livello economico più basso (il 19,5% a fronte del 13,7% di quelle con alti redditi).

Anche guardando al futuro, emerge la disillusione degli italiani nei confronti delle leadership. Come vedono l'Italia del prossimo futuro? Saremo un Paese con una classe dirigente mediocre, afferma il 38,4% del campione. Per il 34,6% sarà una Italia segnata dalla crisi sociale (a sostenerlo sono soprattutto le persone appartenenti a famiglie con redditi bassi: 42,8%), o comunque con troppe differenze sociali (26,9%). Minoritarie, ma significative, le quote di italiani più fiduciosi. Per il 16,9% l'Italia sarà un Paese in cui si vivrà ancora bene, nonostante le difficoltà attuali. Per il 12,9% saremo un Paese vitale e con grandi risorse, nonostante tutto. Per il 12,3% un Paese in cui la solidarietà tra le persone sarà ancora forte. Ma solo il 4% del campione sostiene che l'Italia del prossimo futuro potrà contare su una classe dirigente e politica affidabile.

I giudizi più severi sulle élite del Paese provengono dai giovani (per il 41% dei quali la classe dirigente continuerà ad essere mediocre anche nel prossimo futuro), così come dai residenti delle grandi città (quelle con più di 150mila abitanti: 47,3%) e dalle persone con livello economico familiare elevato (42,2%).

Quali pensa siano i due maggiori problemi che pesano sul futuro dell'Italia?

Classe politica litigiosa	34,4
Elevata disoccupazione	29,6
Corruzione	26,2
Eccessiva presenza di immigrati	17,7
Giovani poco tutelati	17,4
Troppi evasori fiscali	16,9
Tasse troppo alte	16,8
Forte disparità tra ricchi e poveri	12,2
Scuola e università mal funzionanti	7,1

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte.

Fonte: indagine Censis, 2010

Come vede l'Italia del prossimo futuro?

Un Paese con una classe dirigente mediocre	38,4
Un Paese caratterizzato da una evidente crisi sociale	34,6
Un Paese con troppe differenze sociali	26,9
Un Paese in cui si vive ancora bene, nonostante le difficoltà attuali	16,9
Un Paese vitale e con grandi risorse, nonostante tutto	12,9
Un Paese in cui c'è ancora molta solidarietà tra le persone	12,3
Un Paese con una classe dirigente e politica affidabile	4,0

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte.

Fonte: indagine Censis, 2010



C E N S I S

Per informazioni:
Ufficio Stampa
Tel: +39 06 860911
Tel: +39 3346100951
censis@censis.it
www.censis.it